

VIAGGIO NELLE IMPRESE

# Un gigante con i piedi sull'Europa

## **Eurovo**, una storia di famiglia

— OCCHIOBELLO —

L'AZIENDA di famiglia sta diventando un piccolo impero e lui ha contribuito a questo traguardo, che passa per il rinnovamento delle strutture di Occhiobello. Ireneo Lionello, 45 anni, da 20 direttore generale di **Eurovo**, ha aperto le porte dell'azienda, produttrice di semilavorati per l'industria farmaceutica e dolciaria derivati dalle uova, agli amministratori locali, per dare loro un assaggio dei cambiamenti che stanno per avvenire. La commissione ambiente del Comune, infatti, ha recentemente visitato le sedi di Occhiobello — con 250 dipendenti, oltre un quarto del totale — Codigoro e Ostellato, perché in queste ultime sono già attive le nuove tecnologie in arrivo anche in Polesine, grazie agli investimenti programmati.

**Ireneo Lionello, cosa cambierà all'Eurovo di Occhiobello?**

«Ci adegueremo agli standard eu-

ropei in materia di benessere animale e, al posto del nostro allevamento di 800mila ovaiole in batteria, creeremo un sistema a voliera per allevarle a terra, in modo tale che abbiano più spazio vitale, un cambiamento che richiederà anche un aumento di personale. I lavori inizieranno al più presto, direi entro gennaio, e dureranno dai sei ai dodici mesi».

**Com'è andata la visita della commissione ambiente?**

«Abbiamo organizzato una visita qui e negli stabilimenti dove gli impianti sono già adeguati alla normativa ed è andata molto bene: solo mostrando il nostro lavoro posso spiegare la passione che ci mettiamo. La cosa più bella è stata vedere le persone rendersi conto di cos'è un pollaio, della vastità di tecnologie comporta, di cosa salta fuori da un uovo. In questo campo la struttura di Occhiobello è la più grande al mondo come capacità e produzione.

**Che rapporto avete con il territorio?**

«Ne siamo parte integrante. Noi abbiamo la filiera corta: alleviamo pulcini con il nostro mangime, abbiamo creato la filiera dell'euromais grazie a accordi con produttori e agricoltori del luogo e i clienti ci hanno premiato per questa garanzia di tracciabilità. E poi abbiamo sempre un occhio di riguardo per le ultime tecnologie che riducono l'impatto ambientale. Così rispettiamo l'ambiente e la vita del paese, in cui io abito tra l'altro».

**Avete intenzione di aprire un nuovo stabilimento in provincia?**

«Uno nuovo no, ma di ingrandire quello di Taglio di Po, sì. Lì abbiamo cinque capannoni e dieci dipendenti che si occupano della raccolta e sgusciatura delle uova. Vorremmo raddoppiare il numero di entrambi. I lavori dovrebbero partire a febbraio».

**Milena Furini**



**AL LAVORO**  
Una fase dell'operazione di controllo delle uova  
Ad Occhiobello ci sono 250 dipendenti

